



Le condizioni dei penitenziari

LA STRATEGIA

ROMA Il 2024 sarà l'anno della svolta per la sicurezza nelle carceri. Parola del ministro della Giustizia Carlo Nordio, che per i prossimi dodici mesi annuncia un piano d'azione per riportare «sicurezza e dignità» all'interno dei penitenziari italiani. Obiettivo: migliorare le condizioni di vita di chi sta scontando una pena. E soprattutto abbattere il numero delle aggressioni da parte a danno del personale di polizia penitenziaria, balzate a 41 nel corso del 2023. Anche dotando gli agenti di nuovi strumenti tecnologici. A cominciare dalle body-cam, le telecamere personali indossabili che, nel corso dell'anno appena cominciato, dovranno essere fornite in dotazione a tutti gli agenti che operano a contatto con i detenuti. Il piano è contenuto nell'atto di indirizzo per il 2024 del ministero della Giustizia. E il capitolo più corposo riguarda proprio gli interventi da mettere in cantiere nell'ambito dell'esecuzione della pena, «tanto nell'interesse degli operatori – si legge nel documento sottoscritto da Nordio – quanto dei detenuti». Ed ecco che, per prevenire gli episodi violenti e poter risalire con certezza agli artefici, una delle misure in arrivo sarà proprio l'impiego delle mini-telecamere. Dispositivi indossabili dotati di memoria integrata, in grado di registrare filmati e audio e abbinati ognuno al codice identificativo dell'operatore che lo riceve, per i quali nei mesi scorsi via Arenula ha già pubblicato una procedura di gara.

LA SPERIMENTAZIONE

Sistemi che, dove sono stati impiegati, si sono dimostrati utili sia nel prevenire le violenze, sia nel documentare con immagini

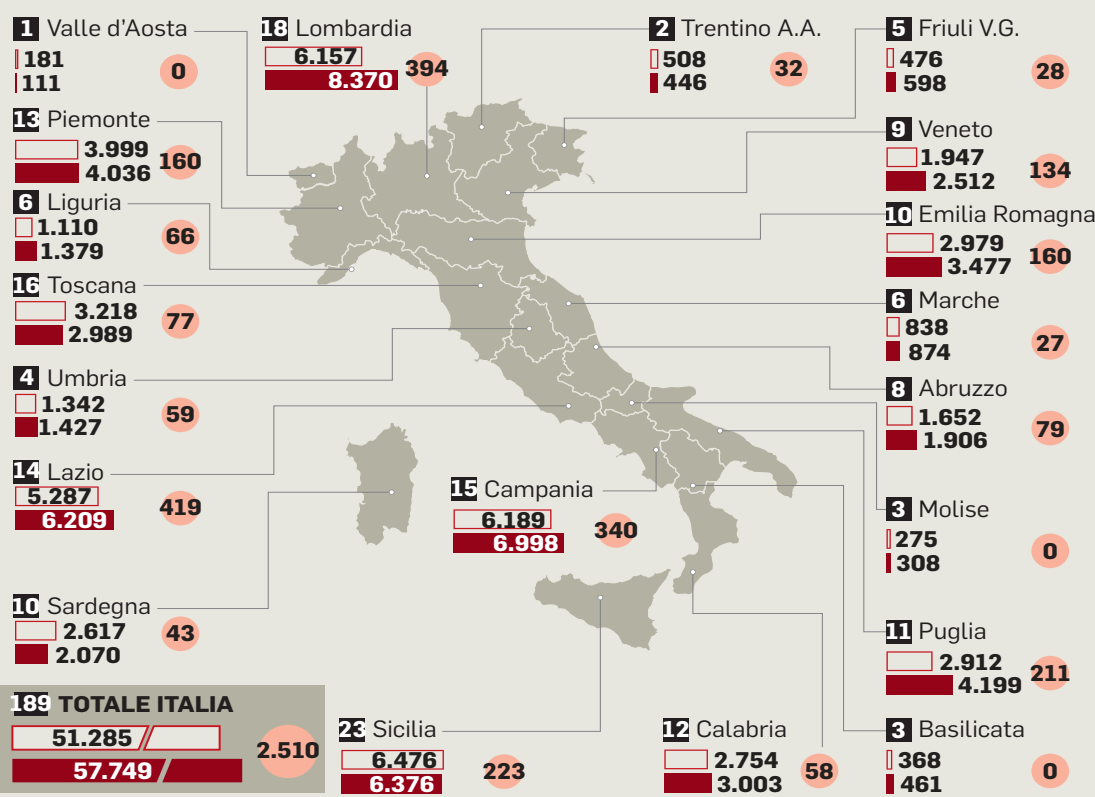
Carceri, il piano Nordio bodycam per gli agenti

►Gli operatori della penitenziaria saranno dotati di telecamere indossabili anti-violenze ►In arrivo sistemi anti-droni e separazione tra detenuti per prevenire le aggressioni

La situazione nelle carceri italiane

Situazione al 31 luglio 2023 ■ numero istituti □ capienza regolamentare

■ detenuti presenti ● donne presenti



Fonte: Ministero della Giustizia

e video le eventuali condotte illecite. Tanto che i sindacati della penitenziaria, Uilpa, Sappe e Osapp in prima fila, si sono sempre battuti per il loro utilizzo. Le sperimentazioni avviate in passato, infatti, hanno registrato esiti positivi. La prima, poi interrotta per questioni di natura tecnica, risale al 2018. Mentre un anno fa il tema erastato riportato all'ordine del giorno dalla Guardasigilli del governo Draghi Marta Cartabia. Che incassato il via libera del Garante dei detenuti (e di quello della Privacy), aveva avviato due nuovi test nei penitenziari di Lazio e Campania. Poi l'avvicendamento con Nordio. Che più volte negli ultimi 14 mesi ha sottolineato i benefici dell'impiego di telecamere indossabili nelle carceri. Uno strumento che «non deve essere visto come un favore ai detenuti o come un favore alla polizia penitenziaria», aveva chiarito il titolare di via Arenula, ma come uno «strumento oggettivo» da utilizzare per prevenire e ridurre gli episodi violenti. Quella delle body-cam, in ogni caso, non è l'unica svolta che Nordio punta a introdurre nei penitenziari nei prossimi dodici mesi. Sempre in tema di tecnologia, infatti, a via Arenula si prevede di investire in «sistemi anti-droni» e «appa-

rati per il rilevamento di oggetti non consentiti». Il motivo è semplice: sempre più spesso, infatti, i detenuti riescono a comunicare con l'esterno attraverso l'utilizzo di droni e altre apparecchiature, in grado anche di recapitare oltre le mura del carcere cellulari, droga o altri oggetti vietati.

PIÙ ASSUNZIONI

In arrivo anche novità organizzative. «La divisione in circuiti – si legge nell'indirizzo firmato dal Guardasigilli – e la differenziazione dei detenuti in base al grado di pericolosità saranno rafforzate, per evitare che nelle sezioni detentive possano verificarsi eventi critici pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza, nonché per la tutela del personale operante». E «sarà profuso ogni sforzo per prevenire le aggressioni al personale addetto, attraverso una compiuta analisi delle condotte violente dei detenuti per anticiparne gli eventi aggressivi». Anche, viene sottolineato, mediante il «completamento delle piante organiche»: sia «della dirigenza pubblica che di quella contrattualizzata, sia della polizia penitenziaria che del personale appartenente al comparto funzioni centrali». In altre parole, è la promessa, ci saranno assunzioni, grazie «investimenti consistenti e concorsi regolari». Parole accolte con favore dai sindacati della penitenziaria.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SPERIMENTAZIONE
GIÀ AVVIATA NEL LAZIO
E IN CAMPANIA
IL GUARDASIGILLI:
NEL 2024 FONDI
PER LE ASSUNZIONI**

Caso Pozzolo, le accuse del ferito Oggi Delmastro sentito dal pm

L'INCHIESTA

ROMA Il primo «accusatore» del deputato Emanuele Pozzolo (sospeso da Fratelli d'Italia) è proprio l'elettricista rimasto ferito dal proiettile partito per sbaglio al veglione di San Silvestro organizzato nei locali della Pro Loco di Rosazza. Luca Campana è infatti uno dei due testimoni chiave finora ascoltati dai pm di Biella; l'altro è suo suocero, Pablito Morello, capo scorta del sottosegretario Andrea Delmastro (anche lui presente al party organizzato da sua sorella Francesca, sindaca di Rosazza). Entrambi, sia Campana che Morello, quando il 4 gennaio sono stati sentiti in Procura, hanno precisato che la mini-pistola da cui è partito il colpo, che ha ferito l'elettricista 3lenne a una coscia, la «teneva in mano l'onorevole Pozzolo», mentre la stava mostrando a un gruppetto di 3 o 4 invitati. Il parlamentare avrebbe maldestamente tentato di far ricadere la responsabilità dell'incidente su altri, negando di aver sparato, anche se involontariamente. Per questo Campana ha chiarito ai pm la dinamica dei fatti, in tre ore e mezzo di domande e risposte, per poi presentare querela contro Pozzolo, già indagato per lesioni colpose, esplosione pericolosa e omessa custodia di arma. Il deputato verrà interrogato probabilmente dopo gli esiti dello stub: sempre che sia ritenuto valido l'esame delle tracce di polvere da sparo eseguito dopo 6 ore dall'incidente, visto che si era inizialmente opposto alla consegna dei suoi vestiti.

GLI ALTRI TESTIMONI



IL DEPUTATO Emanuele Pozzolo, deputato di FdI, indagato per lesioni colpose, accensioni pericolose e omessa custodia di arma. Il partito lo ha sospeso

Per rafforzare il quadro probatorio sono stati convocati oggi in Procura altri due testimoni presenti al party di Capodanno. Il primo è Andrea Delmastro, che però al momento dello sparo non si trovava in quella stanza. «Non mi sono accorto di nulla - aveva precisato a caldo il sottosegretario alla Giustizia - Era l'una passata, la festa era praticamente finita. Ero fuori nel piazzale e stavo caricando in macchina le prime borse con il cibo che era avanzato. Sono rientrato per prendere altre borse, quando mi hanno raccontato che era partito un colpo di pistola e che una persona era rimasta ferita. Nel frattempo la mia scorta voleva allontanarmi, ma siccome era chiaro che non correvo alcun pericolo, ho deciso di restare per

accertarmi dell'arrivo tempestivo dei soccorsi e delle forze dell'ordine». Potrebbe però riferire agli inquirenti informazioni apprese da altri partecipanti alla festa, a cominciare dagli agenti della sua scorta: la testimonianza de relato di Delmastro può essere ugualmente utile per ricostruire la vicenda. Sempre oggi verrà sentito in Procura Luca Zani, consigliere comunale di FdI a Biella. «Dopo quello che è successo, Emanuele Pozzolo era impietrito - ha già raccontato alla stampa - Che io sappia lì per lì non ha dato una sua versione, l'abbiamo fatto sedere, gli abbiamo dato un bicchiere d'acqua». Zani stava facendo la spola tra i tavoli della sala e la cucina, dove si trovava nel momento in cui è partito il colpo. Prima dello sparo, però, era passato davanti alla stanza in cui stava il deputato. «Ho visto Pozzolo in piedi con qualcosa in mano. Non lontano c'era il genere del capo scorta (il 3lenne rimasto ferito, ndr). Mai avrei immaginato che si trattasse di una pistola. L'ho scambiata per un accendino».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La certificazione della parità di genere. Una scelta per il futuro.

È online il bando per ricevere contributi, consulenza gratuita e tutto il supporto necessario per certificare la parità di genere nella tua impresa.

certificazioneparitadigenere.unioncamere.gov.it

